

# Parafarmacie verso il condono?

**“Quello che chiediamo a tutti i farmacisti titolari di parafarmacia è di partecipare, informarsi, venire a conoscere noi, le nostre idee e soprattutto la nostra proposta che sarà limpida, trasparente e comprensibile a tutti”**

## DAL FORUM, 20 GENNAIO

Cari colleghi, finalmente ci siamo. A tre anni dal famigerato decreto Bersani e dopo ormai un anno di lotta e di costante lavoro dal gennaio 2009, abbiamo raggiunto un obiettivo concreto e possiamo con soddisfazione presentarlo. Siamo i farmacisti della base, farmacisti indipendenti, titolari di parafarmacie che già nel gennaio 2009 aderirono e parteciparono alla iniziativa-proposta del registro degli esercizi farmaceutici che richiedevano al governo la trasformazione in farmacie convenzionate e che l'associazione Omnisalus si è fatta carico di portare avanti per tutto il 2009 come sigla. Cosa che si è resa necessaria per l'interlocuzione con i rappresentanti della politica. All'associazione Omnisalus e al suo presidente Stival vanno tutti i nostri ringraziamenti per la giusta intuizione che ha per la prima volta cambiato i termini della questione e per aver condiviso parte di un percorso. Tuttavia, già dall'estate 2009, la mancata risoluzione della nostra problematica nonché una serie di divergenze con la dirigenza dell'associazione Omnisalus, ci ha indotti a continuare il nostro lavoro, ma in diverse forme e soprattutto con diverse strategie e modalità operative. Il lavoro così svolto in pochi mesi ha portato a una serie di risultati che riteniamo molto soddisfacenti.

◆ Formazione di un gruppo di farmacisti, omogeneo, compatto, democrati-

co, capace di lavorare insieme per un unico obiettivo comune, quello di tutelare in ogni modo ed esclusivamente gli interessi dei farmacisti titolari di parafarmacie. A maggior ragione dopo la sentenza europea dello scorso maggio ci preme sottolineare l'«esclusivamente» e chiarire che in nessun modo accetteremo né mai tuteleremo come altri non farmacisti, imprenditori e multinazionali. Oggi è necessario e corretto strutturare questo patrimonio umano, le esperienze di quest'anno e, perché no, anche le amicizie nate tra colleghi di tutta Italia, attraverso un'associazione, Essere farmacisti, che sia capace finalmente di andare oltre le divisioni che in questi anni hanno indebolito la categoria. E che possa finalmente riunire tutti i farmacisti che in questi anni hanno aperto e conducono esercizi farmaceutici.

◆ Finalmente un risultato concreto e tangibile. Sì, proprio così: non più chiacchiere, promesse o fiducia chiesta a scatola chiusa. E invece il frutto di questi mesi di duro lavoro è stata la presentazione ufficiale di un Ddl che propone senza se e senza ma la trasformazione immediata in farmacie convenzionate di tutti gli esercizi di vicinato di proprietà di farmacisti e che soprattutto verrà proposto dall'area governativa e non sarà la solita proposta di bandiera fatta dal radicale di turno destinata a morire sepolta in commissione. A brevissimo saremo in grado di fornirvi una data nel-

la quale si terrà una assemblea pubblica, alla presenza nostra e dei nostri referenti governativi, per spiegare tutti i dettagli e i particolari di queste due importanti novità. Quello che chiediamo a tutti i farmacisti titolari di parafarmacia è di partecipare, informarsi, venire a conoscere noi, le nostre idee e soprattutto la nostra proposta che sarà limpida, trasparente e comprensibile a tutti. Invitiamo indistintamente tutti: quelli che non hanno ritenuto di impegnarsi su nessun fronte, quelli che invece hanno scelto altre strade, quelli che dopo una parte di percorso avevano mollato. La nostra ambizione è quella di unire tutti i farmacisti non più sulla base di promesse ma oggi finalmente sulla base del sostegno che noi sicuramente - spero insieme a voi - daremo a questa nuova proposta che rappresenta per la prima volta in maniera ufficiale e concreta «il modo migliore per risolvere dignitosamente la nostra situazione». Seguiteci.

## Il Direttivo di Essere farmacisti

## ROMA, 22 GENNAIO

Cari colleghi, non posso che complimentarmi per una tenacia che rasenta l'ostinazione, credo che finirete per avere ragione voi. Più di un motivo mi indirizza in questo senso. Viviamo nel paradiso dei condoni, nel Walhalla delle sanatorie. In fondo per placare le proteste di chi ancora si ostina a credere di vivere in uno Stato di diritto, basta dichiarare con fermezza e orgoglio che il condono in oggetto sarà tombale sull'argomento. Fino al successivo, ovviamente. Tutti hanno beneficiato dei ritardi e guadagnato sulle



## Dite la vostra

Se volete esprimere le vostre opinioni inviate una lettera a Punto Effe, via Boscovich 61, 20124 Milano, trasmettete un fax allo 02.29513121, mandate una e-mail a [info@puntoeffe.it](mailto:info@puntoeffe.it) o intervenite sul forum di [www.puntoeffe.it](http://www.puntoeffe.it). Per permetterci di ospitare più interventi, scrivete lettere brevi. Quelle non pubblicate sono sul forum di [www.puntoeffe.it](http://www.puntoeffe.it)

pastoie della pubblica amministrazione, dagli evasori fiscali agli abusivisti edilizi, perché si dovrebbe fare un'eccezione per i farmacisti? Nulla in questo Paese è più definitivo di un intervento provvisorio, basta guardare il decreto del 31 dicembre 2009 che proroga, sul filo di lana della scadenza, il *pay-back* anche per l'anno in corso e non mi dite che qualcuno crede davvero che l'1,4 per cento sarà limitato al solo anno passato. Le carriere nella pubblica amministrazione raramente avvengono per concorso, molto più spesso le promozioni avvengono come riconoscimento di ricopertura di ruolo superiore. Si entra come uscieri e, anno dopo anno, si sale di livello per "sanare" le superiori mansioni svolte. In altri Paesi si bandiscono e espletano concorsi per assegnazione di ruoli - o, nel nostro caso, di sedi farmaceutiche - da noi si preferisce percorrere vie elettoralmente più paganti. E se consideriamo che tra amministrative di tutti i livelli, politiche italiane ed europee andiamo a votare circa una volta all'anno, ecco come i concorsi restano

schacciati sotto il peso di ben altre esigenze. Anche le forze in campo mi lasciano propendere per l'affermazione del "chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato": da una parte una moltitudine di colleghi collaboratori o informatori che civilmente aspetta di partecipare a un concorso per sedi farmaceutiche, dall'altra le pressioni che possono esercitare la Gdo, i cittadini bisognosi di assistenza farmaceutica, coloro che hanno investito nella parafarmacia personalmente o per tramite di un farmacista prestanome e un sindacato titolari giustamente silenzioso su un argomento che vede investita una quota di parafarmacie riconducibili a titolari di farmacia superiore ai due terzi del totale. Il sindacato ha l'obbligo di tutelare i propri iscritti, anche nel tentativo di questi ultimi di regalare a costo quasi zero una bella farmacia alla figlia o alla fidanzata. Non conosco le reali motivazioni che spinsero l'allora ministro Bersani a promulgare il famigerato decreto, credo che oggi resterebbe perplesso perfino lui da come un'impostazione liberista si stia trasformando in un diritto scippato ai molti per offrire un premio ai pochi.

Un conto è dire che si possono aprire parafarmacie ovunque ma con paletti ben precisi che ne caratterizzino la specificità, altro è rovesciare il tavolo dove si sta giocando, invocando altre regole a partita in corso. E poi a quale titolo privilegiare il titolare di parafarmacia rispetto a un magari più valido e preparato collaboratore, ma che non ha avuto il capitale, o la "soffiata" giusta su quanto sarebbe successo, per correre ad aprire una parafarmacia? E allora, chi resta a difendere il Fort Apache della legalità, la Magna Charta della pianta organica come strumento di democrazia a tutela del cittadino? Non possiamo, accecati dalla *realpolitik*, dimenticare quale beffa atroce sarebbe per un onesto farmacista sco-

prire da un giorno all'altro che non ci saranno mai più possibilità per lui di diventare titolare di sede, non essendo stato all'epoca così astuto e tempestivo da ricordarsi che viviamo in Italia.

Né possiamo ignorare il destino di una pianta organica che anche recentemente la Corte Europea ha riconosciuto valido strumento di regolamentazione territoriale del servizio farmaceutico nei vari Paesi membri.

Alla luce dell'affermazione "senza se e senza ma" non sussistono dubbi che il progetto in esame non si caratterizzi come un intervento di emergenza dettato da alcune sporadiche necessità territoriali, ma di una vera bomba piazzata sotto la sedia dell'attuale ordinamento, e con la miccia accesa.

Forse l'unica alla fine a raccogliere il vessillo dei diritti dei farmacisti e dei cittadini resta solo la Fofi, staremo a vedere quanto saranno salde le mani del dottor Mandelli attorno all'asta della bandiera.

**Maurizio Bisozzi**

### DAL FORUM, 23 GENNAIO

In questo forum ho scritto più volte e in tempi non sospetti che non chiedevo la trasformazione in farmacia (se vogliamo parlare di sanatoria gradirei che qualcuno mi dicesse cosa abbiamo di illegale da dover essere sanato), ma più che valutare quello che penso io, credo sia utile guardare oggettivamente la situazione attuale.

La trasformazione è nata come ovvia ipotesi dopo che qualcuno ha fallito nell'obiettivo di distruggerci. Le possibilità erano due: esecuzione rapida (863 come era stato scritto) o morte con lenta agonia (Saltamartini). La prima è risultata impraticabile, la seconda è stata ritirata (non parliamo del perché per ora); l'unica alternativa che vedo a una trasformazione o assorbimento è lasciare tutto com'è. La domanda è: conviene alle stesse persone che volevano sterminarci lasciare tutto com'è ora? Io credo di no. Poteva avere un senso quando molti titolari consideravano le parafarmacie fallimentari in partenza, ma io e molti altri siamo la dimostrazione che così non è.

**"A quale titolo privilegiare il titolare di parafarmacia rispetto a un collaboratore magari più valido e preparato ma che non ha avuto il capitale o la soffiata su quanto sarebbe successo per correre ad aprire una parafarmacia?"**

**“L’unica via da percorrere, a mio avviso, è quella che, nel più breve tempo possibile, vengano attuate le aperture di nuove sedi”**

Qualcuno chiuderà, qualcun altro aprirà e alla fine il numero è destinato a salire e sarà formato da attività economicamente sempre più forti. Il tutto con lo spettro di un neo capo dell’opposizione che proprio nemico delle parafarmacie non è. Io, come detto mesi fa, faccio da spettatore, che facciano un po’ quello che vogliono. Non sarei nemmeno intervenuto, se non avessi letto quelle frasi sui capitali e sulle «soffiate»; ormai sono mesi che leggo e basta, ma mi sono sentito toccato personalmente e ho risposto. Se poi la trasformazione sia giusta o meno non lo so (ma poi sembra quasi che parliamo di una cosa già decisa),

ma sicuramente nel nostro mondo, quello della farmacia intendo, le ingiustizie sono tante e tali che fanno apparire anche il solo discutere di questo un qualcosa di assolutamente assurdo. Dovessi elencarle, oltre ad andare *off topic*, scatenerci la solita “rissa” titolari contro non titolari che francamente sono stufo anche io di leggere.

**Paolo**

**VEROLAVECCHIA (BS), 23 GENNAIO**

Io credo che strizzare l’occholino a Federfarma con la sanatoria, o, peggio, ricattare paventando liberalizzazioni radicali, non risolverà il proble-

ma precipuo, che è quello di elevare la figura professionale ed economica del farmacista. Federfarma vuole risolvere il problema delle parafarmacie, ma se finora non c’è riuscita, vuol dire che la cosa non è così semplice.

Personalmente credo che ormai ci siano troppe commistioni e interessi in gioco per riuscire a cancellare con un colpo di spugna (sanatoria? confezioni starter?) quello che il decreto Bersani ha prodotto in questi anni. L’unica via da percorrere, a mio avviso, è quella che, nel più breve tempo possibile, vengano attuate le aperture di nuove sedi in base alla proposta fatta a suo tempo dalla Fofi di revisione della pianta organica. Una volta saturata la possibilità di apertura di sedi farmaceutiche sarà il destino a decretare la vita o la morte delle parafarmacie. Ingiustizie a parte.

**Annalisa**